

L'ultima omelia di Mons. Bello

(18 aprile 1993)

Breve, molto breve, fu l'omelia che don Tonino pronunciò durante l'Eucarestia del 18 aprile 1993, ad otto giorni dalla Pasqua, due giorni prima di concludere il suo cammino terreno. Non fu come quell'arrivederci appassionato dell'omelia del giovedì santo (8 aprile) e del saluto conclusivo di quella celebrazione: a tutti parve il congedo dalla Chiesa che aveva servito con amore.

E neppure come le parole ancor cariche di primaverile entusiasmo e incoraggianti alla libertà e alla pace, che egli rivolse ai giovani beneauguranti al suo 58° compleanno, la sera del 18 marzo. Quella del 18 aprile fu breve, stentata quasi, tra gli indicibili dolori che il «drago» gli procurava con i terrificanti assalti al suo corpo atletico e forte. Tutti noi che con affetto e premura gli fummo vicini, eravamo consapevoli che si era, davvero, all'ultimo tornante della salita. Al mattino, infatti, destinò i beneficiari di quel poco che gli era rimasto; poi si mise a dare raccomandazioni, fraterne e paterne insieme, a Trifone e a Marcello e alle loro spose.

Nel primo pomeriggio giunsero i quattro nipoti insieme con don Gigi, chiamati a correre da Alessano. Alle 15, eravamo tutti insieme: riuniti nella sua camera da letto, i familiari, suor Piera, don Giovanni ed altri pochi celebrammo l'Eucarestia. Era la seconda domenica di Pasqua e al Vangelo ascoltammo l'incontro di Gesù risorto con Tommaso, detto Gemello, come lo riferisce l'apostolo Giovanni. Don Tonino seguiva dal suo letto, concentrato nella preghiera e assorbito dai dolori che non concedevano tregua. Gli chiesi una parola, un suo pensiero su Tommaso che dichiarava la sua fede vedendo e toccando le cicatrici gloriose di Gesù.

Con uno sguardo mi fece capire che provava fatica. Gli suggerii, allora, le parole trepidanti del discepolo divenuto credente. Don Tonino si riprese e con le poche energie che gli rimanevano, lentamente disse:

«Mio Signore e mio Dio! Anch'io voglio vedere il Signore risorto ed essere fonte di speranza e di gioia per tutti. Mio Signore, e mio Dio!».

Fu questa l'ultima omelia: la conclusione del suo lungo e affascinante servizio alla Parola di Dio. La sintesi della sua vita!

Ho riascoltato con trepidazione e con rinnovata commozione la sua voce, giorni or sono, dalla registrazione che Sr. Piera ha custodito con cura. Dopo due anni, ho deciso finalmente di pubblicarla. Don Tonino, come fu pastore in terra, continua ad essere intercessore dal cielo.

Mons. Salvatore Palese